

Daniele Gouthier

LIBRI RILETTI E GIOCHI  
RIFLESSI NELLA STORIA  
DI MIGUEL TORRES  
DA SILVA

(aprile 2009)

[1]

---

<sup>1</sup> Apparo su Alice e Bob, nella rubrica rac/conti

Ragazzi, leggete, leggete, leggete. È l'unico modo per concedersi un lusso unico: rileggere. Fino a che avete il tempo dalla vostra e soprattutto la pazienza di vederlo passate, concedetevi il lusso di rileggere.

Io ho anche una regola aurea, e come se no?: **ogni cinque libri letti, ne va riletto uno.** Va da sé che come tutte le regole auree, disattendo anche questa perché c'è sempre un libro nuovo che m'incuriosisce, un altro che devo proprio leggere, la pigrizia, l'inerzia, la forza dell'abitudine, il fascino della libreria. Ergo *rileggere* è il tipico buon proposito di inizio d'anno che finisce nel cassetto delle cose inutilizzate.

Però.

Però, rimane la voglia. Tutti quei volumi mi lanciano occhiate dalla libreria, i miei ricordi, spesso sbiaditi, si riflettono nelle copertine e mi rimandano indietro frammenti, immagini, sensazioni che forse ho provato leggendoli. Così ho una mia alternativa alla regola aurea: rileggo in dosi omeopatiche, a spizzichi e bocconi, ad apertura casuale di libro. Mi metto lì davanti a uno scaffale, scorro i titoli, ne prendo uno che risuona con qualche corda della memoria e lo apro a caso. Leggo qualche riga, chiudo e riapro, fino a che non vengo distratto da un'altra costa e ricomincio con un diverso volume.

Tra questi libri che rileggo a spizzichi e bocconi ce ne sono alcuni che mi capitano per le mani spesso in queste mie sessioni di rilettura omeopatica e così nel tempo probabilmente li ho riletti una seconda volta, o forse più. Di certo non in ordine e completamente, ma comunque li ho riletti.

*L'ultima storia di Miguel Torres da Silva*<sup>2</sup> è uno di quelli che mi capita più spesso tra le mani.

Vi basti il sottotitolo – la matematica dei sentimenti, i sentimenti della matematica – per giustificare la presenza di questo romanzo nella nostra rubrica. C'è tutto in quel sottotitolo che si specchia nella virgola al centro: sentimenti che riflettono sentimenti, matematica che rimanda a matematica. E così è la vicenda di Miguel Torres da Silva che si riflette anni dopo in quella del nipote Manuel Torre da Silva. Qui è la generazione assente dei figli (di Miguel) che sono padri (di Manuel) a fare da specchio, ma per il resto tutto è come nel sottotitolo c'è la matematica del nonno e quindi del nipote e ci sono i sentimenti (l'amore!) del nipote e quindi, o meglio: prima, del nonno.

E c'è un beduino che profetizza a una vecchia marocchina che ha perso nello spazio di un mattino la propria gioventù: «Solo quando ti vedrai riflessa in una storia, come in uno specchio, riavrai la tua gioventù».

Leggete *L'ultima storia* e rileggetela per perdervi nei giochi di specchi di numeri e forme, di cuori e dolori, di sentimenti e ragionamenti, d'incanti e intelligenze.

Degli specchi, poi, questo racconto lungo ha il dono della leggerezza che fa sì che i numeri si leghino indissolubilmente al racconto, ne siano parte. Di più, siano le radici dell'armonia del mondo e, più in piccolo, delle vicende dei due Torres da Silva. Buona lettura e miglior rilettura.

---

<sup>2</sup> Thomas Vogel, *L'ultima storia di Miguel Torres da Silva*, Ponte alle grazie, Milano 2003, 10 euro.